Vusamazulu Credo Mutwa

IL CANTO DELLE STELLE

La conoscenza di uno sciamano zulù

Vusumazulu Credo Mutwa

Il CANTO Delle STELLE

La Saggezza di uno Sciamano Zulù

A cura di Stephen Larsen

EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO

Indice

Guida ai simboli 6
Ringraziamenti 7
Prefazione 9
Introduzione del curatore 13

Capitolo 1
LA VIA DELLO STREGONE 37

Capitolo 2
LA GRANDE DEA 74

Capitolo 3
DEI E DIVINITÀ FEMMINILI 106

Capitolo 4
I RACCONTI DELL'IMBROGLIONE 122

Capitolo 5
IL CANTO DELLE STELLE 168

Capitolo 6
L'ORIGINE COMUNE DELL'INTERA UMANITÀ 201

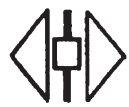
Capitolo 7
SOGNI, PROFEZIE E MISTERI 221

Note 260

Guida ai simboli

Abbondanza

L'Uccello della Luce mangia il Serpente dell'Oscurità



Causa di separazione

Figli delle Stelle

Venire

Dea della Creazione Sorgente Madre

Immortale

Dentro

Sciacallo

Pacificatore

Domani

Unità delle Persone Amore

Noi

Ringraziamenti

Questo libro è passato attraverso la sua morte e la sua rinascita iniziatiche fin da quando è stato concepito nel 1989. Molte persone hanno dedicato tempo ed energie alla sua stesura definitiva. I ringraziamenti vanno innanzitutto e soprattutto alla Nancy Connor Fondation per il sostegno generoso dedicato alla pubblicazione di questo libro, aiutando a relaizzare un sogno che molti di noi condividevano: vedere Credo Mutwa a 75 anni sistemato in un luogo sicuro nel quale egli potesse insegnare per il resto dei suoi giorni la meravigliosa conoscenza che possiede, vivendo circondato dai suoi cari e dai suoi studenti.

Un ringraziamento speciale va al mio fratello sciamano, il dottor Bradford Keeney, un uomo-medicina bianco in bilico tra i mondi luminosi dei discorsi universitari e della letteratura e il regno dell'ombra dal quale emergono i sogni, il potere di guarire e la creatività. Senza la sua mediazione, e la sua magia, questo libro non sarebbe stato realizzato.

Grazie anche a George e a Susan Quasha per aver creduto nel progetto, e a Charles Stein per il suo accurato lavoro di redazione. Il dottor John Mack ha svolto la funzione di emissario e di angelo terreno per Credo.

Susan Phipps Cochran ci ha generosamente consentito di trascrivere parti di audiocassette delle quale detiene i diritti e che noi abbiamo utilizzato all'inizio di alcuni capitoli. Barbara Zucker Johnson ha battuto a macchina i discorsi quasi incomprensibili incisi su nastro con strane parole zulù. Luisah Teish ha offerto il suo meraviglioso calore e l'incoraggiamento per il progetto quando sembrava languire e mi ha aiutato a convincermi del valore del messaggio di Credo per gli Afro-Americani. Due dei "bambini" americani di Credo, Luise Mangual e Kykosa Kanjangu, sono sem-

pre stati di incoraggiamento, così come Debra Denker, una sorella della famiglia spirituale di Credo. A Gary Sinclair va il riconoscimento per la sua grande lealtà verso Credo, e a Lesley Ann Tintinger per i suoi sforzi nell'organizzare l'impegno letterario di Credo. John Eppard ha tenuto dei concerti di beneficenza molto briosi ed è stato di aiuto nel reperire fondi quando le cose sembravano andare male. Timothy White ha offerto dello spazio in *The Shaman's Drum* per le richieste di aiuto da devolvere al Progetto Credo; Timothy ha anche pubblicato il mio articolo biografico su Credo nel 1994. John Brockman e Katinka Matson sono stati molti pazienti con ciò che a volte può essere sembrato un progetto stravagante, occupandosi dei contratti di pubblicazione.

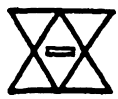
Boris Said, commerciante e impresario internazionale, ha fatto girare molte di queste ruote e i dottori Stan Grof e Cecil Burney hanno organizzato in Giappone la prima magica occasione in cui ho incontrato Credo. Il dottor Stanley Krippner, amico e mentore, ha offerto il suo profilo biografico di Credo ed ha convalidato il valore di quest'opera.

Infine, ma non per ultimo, mio figlio Merlin ha mantenuto un meraviglioso senso di collegamento con Credo e con il valore della sua opera, mentre mia moglie Robin è stata l'amorevole sostenitrice di sempre, ascoltando strane e meravigliose storie zulù fino a notte fonda.

Stephen Larsen
New Paltz, New York
Febbraio 1996

Stephen Larsen è uno studioso di mitologia e sciamanismo e uno scrittore che ha lavorato con Credo fin dal 1989, registrando, organizzando e redigendo il materiale per questo libro. È autore di *The Shaman's Doorway, The Mythic Imagination*, e *A Fire in the Mind: The Life of Joseph Campbell*. Stephen e sua moglie Robin sono i fondatori del Center for Symbolic Studies di New Paltz, New York.

Prefazione



Mi considero una persona incredibilmente fortunata perché ho avuto modo di vivere abbastanza a lungo e abbastanza bene da veder realizzato un mio grande desiderio. Alcuni anni fa, spinta da una intensa determinazione ad apprendere qualche nozione di sapere spirituale tradizionale africano, mi sono recata in una biblioteca dove sono dovuta rimanere per ore chiusa in una stanza di consultazione per poter leggere *Indaba, My Children*, di Credo Mutwa, un libro pubblicato originariamente soltanto in Sud Africa e quindi molto raro. Quanto più procedevo nella lettura, tanto più andava crescendo il mio desiderio di saperne di più in merito al Sud Africa e al suo folklore... e in particolare in merito a quest'uomo incredibile di nome Mutwa.

E adesso, a circa vent'anni di distanza, sono qui intenta a scrivere l'introduzione al primo libro da lui pubblicato in America, che costituisce in piccola parte la realizzazione della speranza per tanto tempo nutrita da molti di noi riguardo alla liberazione del Sud Africa. Essendo io una persona di colore, per me il problema del Sud Africa era una cosa per la cui soluzione pregavo e lavoravo, sentendomi impotente ma continuando comunque a dare in qualche modo il mio piccolo contributo nonostante il timore di morire prima di vedere un minimo progresso verso la pace in questa terra tormentata e di avere la possibilità di recarmi a visitarla senza correre rischi. La domanda che mi ponevo era se sarei vissuta e sarei morta senza acquisire un'effettiva conoscenza del Sud Africa che non fosse contaminata dalle concezioni personali di qualche antropologo.

La pubblicazione di questo libro costituisce quindi per me un evento che va al di là della mera dimensione politica... rappresenta una liberazione spirituale e una sorta di ritorno a casa, oltre ad essere una manifestazione della presenza di un elemento miracoloso

nella mia vita. Questo volume contiene materiale autentico proveniente da un anziano, da un saggio, da un uomo della medicina della cultura zulù! Si tratta di un dono immenso che testimonia un'epoca di grandi cambiamenti e trasformazioni: noi che cerchiamo le nostre radici spirituali possiamo ora rivolgerci al Sud Africa come fonte di apprendimento, la medicina, la storia e il folklore... i grandi contributi provenienti da questa parte del mondo... possono infine essere elargiti liberamente senza dover essere strappati in modo distorto alla popolazione che li ha generati.

Nel Sud Africa c'è della saggezza che sta affiorando in superficie, un fenomeno che a mio modo di vedere ha avuto inizio con Mandela e Mutwa e che permetterà a me e a tanti altri come me di ascoltare le parole degli anziani della Culla Meridionale. Questo ci darà la possibilità di confrontare storie, di elaborare concetti e idee, di cominciare ad acquisire il significato del quadro d'insieme per avanzare verso la completezza... che consiste nell'essere infine in grado di parlare con quest'uomo e di ascoltare le sue storie. Personalmente io mi sento già completa in virtù del fatto di avere fra le mani questo libro e di sapere che ora possiedo qualcosa che è fondato su una particolare persona attiva nell'ambito della sua comunità e dotata di una genuina base spirituale... non la massa di frammenti scelti da qualcuno che ha cercato di mettere insieme un'antologia fraintendendo del tutto la sua storia.

Questo libro contiene una vera e propria medicina per l'anima. In esso Credo Mutwa parla delle cose più stupefacenti senza paura e senza pretese, con voce che sembra estremamente naturale... parla dei nostri rapporti interpersonali, di come ci rapportiamo al mondo naturale, a ciò che alcune persone definiscono il soprannaturale e ad esseri che provengono da altri mondi persi fra le stelle. Nelle sue storie è possibile avvertire la sua meravigliosa umanità e la genialità propria del suo popolo.

Per quanto concerne il folklore, che costituisce la mia vera passione, nell'opera di Mutwa ci sono molte cose che si richiamano a ciò che io so del folklore dell'Africa Occidentale e di quello della popolazione caraibica e afro-americana. L'affinità emerge in modo

molto nitido: anche qui abbiamo l'Albero della Vita e la Grande Madre, abbiamo orrore e bellezza, dei e dee che con le meraviglie e i terrori della loro vita tingono di colore il nostro cielo e costituiscono una delle grandi benedizioni insite nella concezione africana dell'esistenza; abbiamo inondazioni, piogge e il grande deserto, il freddo e il sole rovente, troviamo degli ingannatori... Kintu somiglia moltissimo ad Agleba, ad Anasi, a Ejopa e a tutte le altre figure di ingannatori presenti nel folklore africano. Alcuni dei nomi... come *Odu* oppure *Nommo*... sono addirittura gli stessi ed hanno un significato identico o di poco differente a seconda della regione dell'Africa da cui hanno tratto origine. Tutto questo gioca fortemente a favore della teoria di una civiltà della Culla Meridionale... cioè quella teoria secondo cui la civiltà dell'Africa non si sarebbe espansa dal nord verso il sud ma si sarebbe invece evoluta nel sud per poi diffondersi nel mondo... teoria che qui trova palese conferma.

La persona che prende in mano questo libro può trovare in esso nomi di divinità che non ha mai sentito prima (soprattutto aggiunte alla lista sempre più lunga delle divinità femminili), un fenomeno che ci può aiutare a completare la nostra immagine personale del volto femminile di Dio e che ci può rivelare in che modo le persone vedono il dialogo fra il principio femminile e il dinamismo maschile nell'ambito della natura. Qui troviamo la fertilità della Grande Madre e la voluttuosità dell'Albero della Vita, troviamo il principio dell'essenza del male che s'insinua nel mondo fin dalle sue origini più remote.

Mi piace l'idea di completare e di complementare il viaggio politico di Mandela con la mitologia di Mutwa perché unire queste due figure ci fornisce un'immagine più integra e più completa del Sud Africa, ci permette di vedere sia il suo volto secolare-politico sia quello magico-mitologico. In Australia mi sono seduta ad ascoltare dei narratori da cui ho sentito le storie degli Orishas narrate con nomi diversi ma permeate delle stesse idee e degli stessi sentimenti, caratterizzate dalle stesse conclusioni. Di nuovo ho sentito narrare vicende di grandi antenati, di possenti divinità, di forze naturali che si scatenano, e l'unica differenza è stata quella costituita dai nomi. Questa

somiglianza è una concreta testimonianza dell'esistenza di un fattore comune nell'esperienza umana e dovrebbe aiutarci a garantire che noi si conservi la nostra umanità nei rapporti con gli altri.

Sono ancora sconvolta dal miracolo costituito dall'esistenza di questo libro e spero che esso finisca non solo nelle mani di molti Americani di colore ma anche in quelle di nativi africani, di Asiatici e di Europei. Voglio vedere uomini e donne prendere questo libro e leggere le storie in esso contenute, indagare sulla cultura su cui sono fondate e trarre dei parallelismi... perché da questo potrebbe derivare una maggiore comprensione. Sono grata al destino per aver voluto che Padre Mutwa vivesse abbastanza a lungo da elargirmi questo dono e di aver permesso a me di vivere tanto da arrivare a riceverlo. Come dice Mutwa, quando sognamo dobbiamo alzarci dal letto e camminare verso il sogno.

Il fatto di essere in grado di tenere fra le mani questo libro costituisce la realizzazione del sogno di una ragazza adolescente che, chiusa in una sala di biblioteca, cercava le proprie radici... una cosa davvero incredibile. Sapete, nonostante tutte le conferenze in cui parlo alla gente dei modi in cui lo spirito creativo si manifesta, riesco ancora a restare stupefatta ogni volta che esso agisce davvero. Quando ho chiesto a Padre Mutwa il permesso di pubblicare le sue storie, lui mi ha risposto con un semplice "grazie" mentre secondo la tradizione io avrei dovuto implorare e sottopormi ad una serie di cambiamenti prima di ottenere il permesso desiderato. Lui invece ha affermato che lo rallegrava nel profondo del cuore sapere che avrei narrato le sue storie... cosa che intendo fare finché le mie ali saranno in grado di sostenermi in volo. Non vedo l'ora che esse si diffondano ovunque.

Luisah Teish